

Anzio
I «veleni»
tornano
in tribunale

■ Torna nuovamente nelle mani dei magistrati la vicenda dei 400 fusti contenenti residui tossici abbandonati dall'industria farmaceutica «Recordati» nella discarica comunale di Anzio sette anni fa. Il Comune del litorale romano ha infatti dato mandato affinché sia avviato un nuovo procedimento contro l'industria dopo che questa aveva versato una provvisionale di 200 milioni su ingiunzione del pretore e dopo che è fallita la trattativa tra le parti per trovare soluzioni al problema dello smaltimento delle sostanze in questione. Il sindaco di Anzio ha affermato di aver, intanto, chiesto alla Regione Lazio un finanziamento temporaneo per pagare la ditta specializzata (in tutto 620 milioni, di cui 200 già pagati) che deve occuparsi dello smaltimento e della bonifica.

Le sostanze contenute nei fusti sono altamente inquinanti e più volte il Comune di Anzio ha sollecitato l'intervento della Regione e della Prefettura per il loro allontanamento dal territorio comunale. «Il nostro bilancio non ci consente di portare a termine l'operazione - ha affermato il sindaco - e visto che non avevamo avuto appoggio dalle istanze superiori a cui ci eravamo rivolti abbiamo avviato questa trattativa con la ditta, che in un primo momento si era offerta di provvedere allo smaltimento dei rifiuti».

Palazzo Valentini fa il punto
di quattro mesi di attività
della nuova giunta
che guida la Provincia

Non ci sono più residui passivi

Un bilancio lusinghiero quello presentato ieri dall'amministrazione provinciale a quattro mesi dall'insediamento della nuova giunta «laica e di progresso» (Pci, Psi, Psdi, Verdi, Sinistra per l'autogestione). Trecento delibere approvate, sessanta miliardi di investimenti. «Ma sarà l'88 il nostro banco di prova», dice il presidente Maria Antonietta Sartori.

ROBERTO GRESSI

Maria Antonietta Sartori, comunista, presidente della Provincia, prima donna a dirigere una grande assemblea elettorale nel Lazio, ha la «squadra». «La marcia in più, l'unità, il dinamismo, lo spirito di collaborazione che anima la nuova maggioranza - dice la Sartori - è l'elemento che ci ha permesso di invertire la rotta, di chiudere il capitolo del deserto di iniziative e della litigiosità esasperata dell'esperienza di pentapartito». In meno di quattro mesi palazzo Valentini ha evitato di chiudere il bilancio carico di residui passivi, sono state approvate circa trecento delibere (ottanta da parte del Património, ricorda l'assessore Tardini, contro le quaranta di due anni e mezzo di pentapartito). Si



Il presidente della Provincia di Roma Maria Antonietta Sartori

sono accessi mutui per oltre sessanta miliardi. Ventotto miliardi e mezzo per la pubblica istruzione, diciassette miliardi e mezzo per la viabilità, nove miliardi e mezzo per il patrimonio, oltre quattro miliardi per l'agricoltura, settemilioni e seicentomila per lo sport e il turismo. Tra i progetti c'è anche uno studio per la costruzione di un nuovo raccordo anulare esterno a Roma. Si è riaperto un rapporto con i 117 Comuni della provincia, che per lungo tempo non hanno avuto punti di riferimento, schiacciati dalla mancanza di deleghe e di fondi. Si è risolto il problema del personale precario, dai 79.372 persone attendevano di essere inserite in organico.

«Abbiamo approvato il pro-

Sessanta miliardi di investimenti
trecento delibere approvate
«Abbiamo affrontato l'emergenza
l'88 sarà il banco di prova»

per i centri anziani, è intervenuto sulla vicenda dei nomadi. «Nessuna intrusione indebita nei compiti del Campidoglio - spiega Maria Antonietta Sartori - ma la Provincia ha un suo ruolo nel governo delle aree metropolitane, deve fare la sua parte. Grandi questioni come quelle dell'ambiente, della viabilità, delle strutture, dei servizi, non si risolvono senza un rapporto stretto tra enti locali, senza il coordinamento dell'attività della metropoli con i Comuni della provincia».

Quali iniziative prenderete per contribuire al progetto «Roma capitale»?

«Ci siamo incontrati con il ministro Tognoli - dice Maria Antonietta Sartori - e abbiamo trovato molta disponibilità. Siamo intenzionati a promuovere una conferenza nazionale delle Province metropolitane. È un'iniziativa che ha lo scopo dichiarato di sollecitare il governo, di dare uno scossone alla questione della paralisi istituzionale. Nella prima metà di febbraio poi terremo una conferenza di tutti i Comuni della provincia per promuovere il rapporto con la Regione e con Roma. Il Campidoglio non può avere la

Montecavo
Ancora
mute
7 radio

■ Resteranno ancora mute le sette radio private di Montecavo. Radio Proletaria, Radio Chat Noir, Radio Studio 5, Radio Cecchina Vascello, Euroradio, Radio Spazio Aperto, Radio Città Futura sono «spente» da giorni perché non possono accedere agli impianti di Montecavo dopo l'ordinanza di inagibilità emessa dal pretore Pietro Fedérico. Anche dall'incontro che si è svolto ieri tra il sindaco di Rocca di Papa e i rappresentanti delle emittenti radiotelevisive non sono emerse decisioni concrete e tempistiche.

Enrico Fondi, il sindaco socialista al quale il pretore ha «ordinato» di trovare entro 5 giorni soluzioni idonee per riportare alla normalità l'attività delle emittenti, si è impegnato a scegliere una «ditta» per puntellare e recuperare l'ex albergo Grimaldi dichiarato «pericoloso» da Fedérico per i crolli dei comignoni e per gli smottamenti del terreno. Ma l'associazione delle emittenti private del Lazio non è per niente soddisfatta. Infatti, in attesa del «puntellamento» dell'ex albergo, gli impianti di trasmissione dovrebbero trasferirsi in un'altra area con spese tutte a carico delle singole emittenti: un costo di circa 50 milioni che le radiotelevisive private non sono disposte a sopportare.

Turismo
Al I posto
i visitatori
stranieri

■ Chiusura positiva del turismo 1987 a Roma e provincia nonostante una lieve flessione dei visitatori italiani: grazie ad un progresso di oltre il 16% della componente estera, il totale generale degli arrivi è stato stimato dall'Ept in 4.886.000 (+17,16%). Una permanenza media di poco superiore ai 3 giorni ha consentito di toccare il tetto di 12.508.000 presenze, con un incremento del 19,35%. L'identità sui totali degli ospiti provenienti dall'estero è stata pari a 2.516.000 arrivi e 7.488.000 giornate-permanenza. In entrambi i casi si supera il 16% di aumento. Viceversa, i connazionali che hanno usufruito degli esercizi ricettivi della capitale e provincia sono calati dell'1,16%. Più pesante la flessione in fatto presenze - 5,82%. La «tipresa» dei turisti nord-americani, ancora una volta al vertice della classifica degli stranieri, c'è stata, ma non siamo ancora ai livelli del 1985. Gli statunitensi hanno inciso sul totale per un complesso di 479.000 arrivi, contro i 259.000 dell'86, ma anche a fronte dei 644.000 dell'85 le loro presenze - pari a 1.297.000 - rappresentano, a loro volta, un netto progresso rispetto allo scorso anno (711.000), ma anche una diminuzione nei confronti dell'85 (1.761.000). Sempre nella classifica generale, seguono rispettivamente i tedeschi, i giapponesi ed i francesi.



Per Trevi il via ai lavori in primavera
E' l'ora delle grandi pulizie
per la fontana di Anitona

Dopo oltre trent'anni è arrivata l'ora delle grandi pulizie per la fontana di Trevi. All'inizio della primavera, auspice la sovrintendenza comunale ai monumenti, prenderanno il via i lavori di ripulitura e restauro del monumento. Dureranno un anno per una spesa complessiva di oltre un miliardo e si svolgeranno per fasi, per evitare di nascondere del tutto la fontana ai turisti.

GIULIANO CAPECELATRO

Un colpo di spugna sull'immagine mitica di Anitona? Ma no! La celeberrima sequenza de «La dolce vita», con Anita Ekberg semibronza immersa fino alla vita nelle acque della fontana di Trevi, resterà per sempre viva nell'immaginario dei cinefili come anche del pubblico più di bocca buona, non foss'altro per le innumerevoli repliche che ha avuto e avrà l'opera. Ma spazzole, spazzolini, e detersivi, che entreranno in azione all'inizio della primavera,

daranno un bel colpo di spugna allo spesso strato di sporcizia che, in oltre trent'anni, ha ricoperto le ciclopiche statue e i marmi forse più famosi del mondo.

Le cronache, infatti, informano che l'ultima strigliata degna di questo nome la fontana di Trevi se la prese nel lontano 1956, tre anni prima che Anitona, braccata da Marcello Mastroianni, si rinfrescasse sotto la sua cascatella. Era tempo, dunque, di darsi una ripulita. Così la sovrintendenza comunale ai monumenti si è accollata l'incarico e ha messo in conto una cifra che supera il miliardo per un anno intero di lavori.

Ma era possibile privare per un anno i turisti del monumento più conosciuto ed ammirato, al di là dei reali pregi estetici? Non era possibile. E, per impedire il totale «oscuramento» del complesso monumentale, i lavori saranno portati avanti a blocchi. Prima sarà curata la parte alta, quindi si scenderà, fino ad arrivare alla vasca, che sarà impermeabilizzata, mettendo la parola fine a quegli orribili ed antestetici rappezzi usati finora.

Ripulitura, dunque, dalle incrostazioni calcaree e dallo smog che ha alterato i colori, ma anche restauro delle statue di marmo, che in alcuni punti presentano lesioni dovute principalmente alle ossidazione ed all'aumento di spessore dei ganci di ferro che ne tengono insieme le parti. Conclusa la fase di ripulitura e restauro, i tecnici provvederanno a proteggere con vernici speciali le superfici che sono più soggette all'attacco degli agenti atmosferici, che ne provocano lo «sfarinamento». Infine, sono anche previsti accorgimenti per combattere l'erosione causata dall'acqua che, nei punti in cui scorre, ha scavato solchi profondi nel travertino.

Un anno. Per un anno, dunque, la fontana, anche se a blocchi, resterà in cantiere. Poi il monumento ideato da Gianlorenzo Bernini nel 1640 e realizzato da Nicola Salvi nel 1730, tornerà a disposizione dei romani, delle folle di turisti, che ogni giorno vi si recano in una sorta di pellegrinaggio, lanciando, spalle voltate alla fontana, la mitica moneta che assicura il ritorno a Roma, e in attesa di una nuova Anitona.

Rapine
Svaligate
due
pelliccerie

■ In clima da «saldi» di fine stagione, rapinatori e ladri hanno scelto, ieri, come obiettivo due pelliccerie cittadine, una durante la notte, l'altra in pieno giorno. La prima, un laboratorio in via Ovidio, in Prati, di Francesco Vioro, 32 anni, è stato di stato di svaligiato dalla ladri che, disinnescato l'allarme, hanno aperto le porte blindate e buccato la cassaforte con la fiamma ossidrica. Il bottino è stato di alcune centinaia di milioni.

Ieri pomeriggio è toccato alla pellicceria in via Vacuna 44, a Pietralata, di Luca Gianfranco, 26 anni, di Zagarolo. I tre rapinatori sono riusciti ad entrare spacciandosi da «corrieri», ma appena dentro hanno impugnato la pistola e con due pugni hanno immobilizzato il proprietario legandolo ad una sedia. Prese 18 pellicce e tre banditi se ne sono andati a piedi, indisturbati.

Pensionata
Le scippano
tutti
i risparmi

■ Stava appena rientrando in casa, in via Tor de Schiavi 24, al Prenestino-Centocelle, quando un ragazzo l'ha presa per il collo e stratonata, strappandole la borsetta che aveva al braccio con dentro un milione e settecentomila lire in contanti e facendola finire in ospedale.

L'anziana signora, Elena Sacracena, di 74 anni, era da poco uscita dall'ufficio postale, verso le 14 di ieri, dove aveva ritirato un milione e settecentomila lire, una «boccola d'ossigeno» dopo il periodo festivo all'insegna dei regali ai nipotini. Ma quei soldi non durarono ben poco. Stava proprio sul portone di casa sua quando un giovane le è sbucato da dietro improvvisamente e le ha stretto le mani al collo, intimandole di consegnargli la borsetta. Lei ha tentato di reagire ma lui l'ha stratonata ed ha avuto la meglio. Elena Sacracena è stata portata al San Giovanni, dove i medici l'hanno giudicata guaribile in 7 giorni.

Denuncia dei cittadini di Viterbo
Un ospedale inesistente
costato 60 miliardi

Viterbo attende da venti anni il suo ospedale e probabilmente attenderà ancora. Lo denunciano in una petizione gli abitanti del capoluogo dell'Alto Lazio i quali ricordano la scandalosa vicenda iniziata ormai nel lontano '67 e che non ha ancora fine. Il nosocomio è già costato 60 miliardi ma il segretario regionale della Dc Gigli dice che ne sono necessari altri 70 pena il ritardo dell'opera.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO QUATTRANNI

■ Per il nuovo ospedale di Viterbo, venti anni di lavori e sessanta miliardi già spesi non sono bastati: l'ospedale d'oro non aprirà nemmeno stavolta. Lo denunciano i cittadini in una petizione popolare promossa nei giorni scorsi che ricorda la scandalosa vicenda della struttura la cui prima pietra fu posata nell'ormai lontano 1967. Sessanta miliardi pare siano stati spesi - protestano i cittadini - perché l'opera non è ancora completata. Almeno così la pensa Rodolfo Gigli, consigliere e segretario regionale della Dc il quale afferma che si deve rivedere il progetto e spendere come minimo altri settanta miliardi. Ciò significa, continuano i promotori della petizione, che bisognerebbe aspettare

contro che, in altre realtà, in fatto di costruzione di ospedali di dimensioni simili, le cose sono andate diversamente. Nel documento sono infatti riportate alcune cifre che rendono ancor più inverosimile la spesa per la costruzione di Belcolle. Ad esempio a Grosseto tra il 1964 e il 1972 è stato realizzato il nuovo ospedale con un costo di tre miliardi e 851 milioni ed ora ci si appresta a raddoppiare la struttura. A Terni tra il 1959 e il 1967 è entrata in funzione la parte centrale del nuovo ospedale e nel '72 le due ali restanti, per un costo complessivo di poco superiore ai tre miliardi. Analoga è la situazione di Siena. Nella conclusione del documento ribadisce che la rete ospedaliera provinciale non può prescindere dalla realizzazione del nuovo ospedale e quindi la Regione deve operare concretamente per l'ultimazione ed evitare attraverso una serena presenza di governo lo sperpero degli stanziamenti. Nei giorni scorsi anche il segretario regionale del Pci, Quattranni, si è espresso in termini negativi sul caso dei lavori dell'ospedale di Belcolle

Denuncia
«Alla coop
nelle ore
d'ufficio»

■ Dipendente della Provincia, ma, da oltre un mese, proprio nelle ore d'ufficio, lavora nella sede della cooperativa Cassia, una associazione privata che ha in appalto dal Comune l'assistenza domiciliare agli anziani nella XX circoscrizione.

La sconcertante vicenda di Donato Coppa, uno stretto collaboratore dell'onorevole democristiano Elio Mensurati, ex capogruppo della Dc in Campidoglio, è stata rivelata dagli stessi soci della cooperativa, con una lettera inviata, oltre che al questore, al comandante dei carabinieri e al magistrato, anche al sindaco Signorello, al capo del personale della Provincia e, significativamente, al coordinatore della Dc romana D'Onofrio. Donato Coppa, hanno scritto nella loro lettera, «dal 7-12-87 presta la sua opera dalle ore 13,30 della mattina fino alle ore 13,30 presso gli uffici della cooperativa Cassia, via di Grottrossa 190. Com'è possibile questo, dal momento che il Coppa continua a percepire lo stipendio dalla Provincia? «Forse tutto ciò - si chiedono i soci della cooperativa - è reso possibile dall'intervento illuminato e potente dell'on. Mensurati?». Per loro, questa è una «truffa ai danni dello Stato» e, ancor di più, «ai danni degli anziani per i quali il Comune ha predisposto queste strutture».

FEDERAZIONE ROMANA

Macaluso
Bettini Staino
Mussi
Riondino

via dei Pretentini
Sala Petruselli

Venerdì 8 Gennaio alle 18,30

Festa del Tesseramento e de l'Unità
...con Tange

Brindisi finale con l'Unità

CE.SILCO.

Centro Sviluppo Cooperativo
CE SVI.CO. Società Cooperativa Edilizia s.r.l. - 00185 Roma
Piazza Dante n. 12 - Tel. 734120-731560-737619-734392

lega Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

LA NUOVA TECNOLOGIA MICRO-DIGITALE

Loewe

MAZZARELLA BARTOLO
V.le Medaglie D'oro 108
ROMA - Tel. 06/386508

MAZZARELLA & SABBATELLI
Via Tolenaide 16/18
ROMA - Tel. 06/319916

tre anni di garanzia totale

24 pollici stereo bilingue, con televideo
36 rate da L. 70.000

abbonatevi a

l'Unità